

“Sistema di Personal Augmented Brain”. Ovvero come proteggerci dalle A.I. Cattive...

Sistemi di AI, quando si impossessino del giudizio circa cosa sarebbe meglio per noi conoscere, oppure rifiutare, diventano per lo meno uno strumento di censura o discriminazione del sapere, se non addirittura vie per l'orientamento di massa delle coscienze, mediante la capacità capillare di incidere sì sui singoli, ma in modo cooperativo e coerente anche in vista di un progetto globale, (eventualmente anche malvagio...), di orientamento.

La limitazione anche soltanto della dinamica di apprendimento, non necessariamente impedendo alcune conoscenze, rischia di compromettere la personale strada che il singolo ha costruito, negli anni, per auto guidarsi alla collocazione di nuove conoscenze, nel contesto delle proprie esperienze accumulate.

Ciascuno di noi, è vero, filtra ormai con crescente diffidenza il bombardamento di informazioni che lo raggiunge, ma lo fa in modo personale e sarebbe una pericolosa privazione della propria libertà affidarsi ad un sistema esterno demandando a questo le scelte selettive.

Ne è possibile accettare che, anche nel caso di scelte definite “etiche” queste possano venir stabilite dall' alto e universalmente, senza la subordinazione *definitiva* alla scelta personale morale e cosciente del singolo soggetto.

Un sistema di AI, quand' anche questo permettesse di definire con chiarezza i limiti della circoscrizione dell'operatività, (potremmo poi essere certi che manterrebbe le promesse, per semplice incapacità o finanche per scorrettezza?), tanto da spingerci a cercare la soluzione davvero, nella auspicabile crescita delle capacità critiche e di selezione del soggetto-persona... Con la naturalezza che l'evoluzione ci ha consegnato, e che ci consente di autodefinirci “umani”...

Il quadro *attuale*, in cui già le AI, più o meno occultamente, influenzano, spesso facendo emergere, talvolta insabbiando, le informazioni *funzionali* a qualche obiettivo. Né dotandoci di qualche AI acquistata da un fornitore ci potremo salvare, al di là delle presumibili buone intenzioni...

A tutto questo risponde il nostro approccio innovativo, che non demanda le scelte nemmeno alla *pur personale AI*, rimanendo noi padroni inviolabili del percorso cognitivo: semplicemente la nostra AI ci monitora (come fa qualunque autodidatta che sia interessato a metodi di auto ispezione dei propri processi cognitivi) fornendoci un feedback sia alle prestazioni finali che, ed è l'aspetto più interessante, un riscontro durante la dinamica di apprendimento.

La rete remota personale, tranne per i previsti casi di addestramento, non è pre-codificata, cresce insieme al nostro cervello biologico condividendone le esperienze, non può in alcun modo *attuare* forzatamente decisioni, ma nemmeno suggerircele, essa fa crescere opinioni nel nostro cervello semplicemente perché ci palesa *engram* collegati a *nostre* esperienze pregresse, potenziandoci con naturalezza senza toglierci il nostro giudizio di umani.

Uno strumento che non può nemmeno essere violato da altri, in quanto i dati contenutivi non avrebbero alcun senso senza la simbiosi con il nostro cervello biologico: essi non hanno una codifica robusta, semplicemente non ne hanno bisogno perché la chiave per accedervi siamo noi, con buona pace dei problemi di privacy, furto di identità, intercettazione ecc.

Troppo semplice? Ci sembra un valore aggiunto!

Prof. Ugo Abundo